COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 30 OTTOBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

Il Messaggero
30 OTTOBRE 2026



L'elicottero Chinook dell'Esercito italiano precipitato ieri in un villaggio di Brčko, in Bosnia-Erzegovina. Nello schianto sono morte 4 persone, 11 i feriti

Cade un elicottero dell'Esercito In Bosnia 4 vittime e 11 feriti La Difesa: «Cause da accertare»

▸Tra le ipotesi un'anomalia in fase di decollo o un urto con i cavi dell'alta tensione
I morti sono due militari del Comando aviazione di Viterbo e due volontari della Cri

LA TRAGEDIA

Un'anomalia in fase di decollo, durante un'esercitazione di routine: un elicottero Chinook dell'Esercito italiano inizia ad avvitarsi su se stesso, in un movimento a spirale discendente che in pochissimo tempo lo trascina al suolo. Ieri, in un villaggio di Brčko, nel nord-est della Bosnia-Erzegovina, un CH47F è precipitato poco dopo essersi alzato in volo: tre persone sono morte sul colpo, un'altra è deceduta in ospedale. Le vittime sono due militari dell'Esercito e due operatori del corpo militare volontario della Croce Rossa Italiana. Altre undici persone sono rimaste ferite, ma non sono in pericolo di vita. Erano in servizio nell'ambito dell'operazione EUFOR Althea, l'operazione militare dell'Unione Europea in Bosnia-Erzegovina. I due militari morti nell'incidente, il sergente Simone Ruggia e il sergente Claudio Marchesi, erano in servizio al Comando aviazione dell'Esercito (Aves) di Viterbo, nel primo reggimento Antares del Centro Addestrativo, la struttura che provvede alla formazione e addestramento di piloti e tecnici e allo sviluppo delle tecniche di impiego degli aeromobili. Le due vittime della Croce Rossa erano invece il tenente Franco Adriano Zecchillo e il sergente Laura Procacci. Sono un medico e un infermiere.

L'elicottero era partito mercoledì mattina da Viterbo e, dopo uno scalo a Pratica di Mare, aveva raggiunto la Bosnia. L'incidente è avvenuto in fase di decollo, ma la dinamica non è chiara e sono in corso indagini. Tra le ipotesi c'è anche quella di un urto con cavi dell'alta tensione. Non si sono registrati danni a infrastrutture, proprietà o abitazioni, e nessun civile è rimasto ferito. Sul posto sono intervenuti protezione civile e squadre mediche. I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per prevenire possibili incendi o esplosioni. Il sindaco del distretto di Brčko, Siniša Milić, ha infatti spiegato che una grande quantità di cherosene è uscita dal serbatoio e si è riversata al suolo. «È precipitato in una zona disabitata, il che è una fortuna, ma non lontano dalle prime case dell'insediamento di Gorica», ha detto il primo cittadino. Secondo alcuni testimoni, l'elicottero volava a bassa quota e ha effettuato diverse virate prima di toccare terra. Il Chinook è stato trovato con i carrelli estesi: l'ipotesi è che sia stato tentato un atterraggio d'emergenza. L'impatto con il suolo è stato violentissimo: l'aeromobile si è spezzato in tre parti. Un video mostra il CH47F che ruota su se stesso, perdendo rapidamente quota mentre i due rotori sono ancora in movimento.

LE INDAGINI

Il comando della missione europea, che sta già conducendo un'indagine interna, si dice «profondamente addolorata ed esprime le più sentite condoglianze agli amici e ai familiari di coloro che hanno perso la vita al servizio della pace». Il ministero della Difesa ha sottolineato che «le cause della tragedia sono in corso di accertamento. Sono già state avviate le attività di indagine necessarie». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato un messaggio al capo di Stato Maggiore della Difesa, Luciano Portolano, esprimendo «profonda commozione: in questa triste circostanza, voglia rendersi interprete presso l'Esercito Italiano e il Corpo Militare della Croce Rossa dei miei sentimenti di cordoglio e di commossa solidarietà al dolore provocato da questo tragico evento, chiedendo loro di esprimere ai familiari delle vittime vicinanza e solidarietà». Mentre la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha espresso profondo dolore e rivolto un pensiero «alle vittime, alle loro famiglie e a tutti coloro che, impegnati nella missione per la pace e la stabilità della regione, stanno vivendo ore di angoscia». Pensa ai familiari delle vittime anche il ministro della Difesa, Guido Crosetto: «L'angoscia e la sofferenza per questo tragico evento cambieranno ciò che avevamo previsto per la Festa della Forze Armate del 4 novembre. Il Villaggio Difesa non verrà inaugurato, ma diventerà il luogo dove manifestare, con una preghiera, un fiore, un biglietto o la presenza, la vicinanza ai caduti». Per il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, è «una terribile disgrazia che scuote il cuore di tutti gli italiani». Cordoglio anche da parte della segretaria del Pd, Elly Schlein, che ha parlato di vicinanza «a tutte le Forze Armate italiane per questa tragedia». Esprime «profondo dolore» l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, presidente del Comitato Militare della Nato: «Il nostro pensiero va all'equipaggio e a tutti coloro che erano a bordo, alle loro famiglie che vivono ore di angoscia e ai loro compagni, in attesa di ulteriori notizie».



LAURA PROCACCI



SIMONE RUGGIA



CLAUDIO MARCHESI



FRANCO ZECCHILLO

DAL SERBATOIO È USCITO MOLTO CHEROSENE. VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO TUTTA LA NOTTE PER IL RISCHIO INCENDI

CORDOGLIO DI MELONI E MATTARELLA CROSETTO: «OGGI IL VILLAGGIO DELLA DIFESA SARÀ UN LUOGO DI PREGHIERA»

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
30 OTTOBRE 2026

Cortei, oggi città blindate Il Viminale: isolare i violenti Possibili fermi preventivi

▶Lo sciopero indetto dall'Usb e le manifestazioni degli studenti: un nuovo venerdì caldo in tutta Italia. Il piano è lo stesso che ha evitato le devastazioni una settimana fa



LO SCENARIO

ROMA Un «articolato dispositivo» di sicurezza per garantire «il diritto di manifestare pacificamente» tutelando «la comunità, isolando chi scende in piazza solo per creare disordini e commettere violenze». Non è solo un'indicazione che il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha condiviso ieri in un vertice a distanza con tutti i prefetti, i questori e le autorità di pubblica sicurezza in vista dello sciopero nazionale di oggi e delle decine di manifestazioni che, da Nord a Sud, toccheranno il Paese in occasione dello sciopero generale indetto dal sindacato di base Usb contro «l'economia di guerra» e il «carovita». Prevenzione, monitoraggio, intelligence e poi forze dell'ordine schierate sul territorio tenendo conto dei singoli scenari e delle molteplici diversità. Perché nonostante la giornata di protesta sia corale e di fatto nazionale, i suoi riverberi non sono affatto omogenei. Né per realtà né per anime che parteciperanno alle singole proteste in oltre 50 città italiane. «Gli allarmi ci sono, perché avete visto questo modo di attivazione delle piazze molto insidioso - ha spiegato Piantedosi a margine della conferenza per i 35 anni della Direzione investigativa antimafia - ma non è nulla di diverso rispetto a quello che abbiamo trattato finora».

GLI SCENARI

Da Milano a Napoli, passando per Torino, Bologna, Firenze, Bari e Roma scenderanno in piazza lavoratori, pensionati, studenti, movimenti per la casa e realtà pro-Pal. «Abbassate le armi, alzate i salari. Blocchiamo tutto!»: è lo slogan della protesta, che si allarga anche ai porti e coinvolge sempre più scuole e università occupate. Durante la riunione in videocollegamento tra Piantedosi, prefetti, questori e vertici delle forze di polizia di tutti i capoluoghi di regione, è stata condivisa un'approfondita analisi delle manifestazioni e sono stati analizzati gli scenari che potranno presentarsi nelle aree più sensibili delle città interessate. Sotto la lente anche il mondo virtuale per intercettare eventuali azioni a sorpresa. Molti commercianti sono pronti ad abbassare le saracinesche per la psicosi di saccheggi e disordini.

Solo nella Capitale sono attese 20mila persone per un corteo che da piazza dei Cinquecento, proprio di fronte alla stazione Termini, arriverà nel cuore della città eterna: i Fori Imperiali. A ingrossarne le fila saranno principalmente i collettivi studenteschi che, partendo dall'università Sapienza confluiranno nella protesta al grido di «Siamo le tenebre che vi cancelleranno». Ma il problema non è la manifestazione quanto più i preconcentramenti disseminati in vari angoli della Capitale con il gruppo dei centri sociali, pro-Pal e ed elementi antagonisti e anarchici che si ritroveranno, a partire dalle 8.30, a piazzale Ostiense. In tutto i gruppi che ruotano attorno al corteo sono 11 ma è il primo a destare maggiore preoccupazione, considerata l'animosità e la volontà, non troppo velata, di raggiungere il Circo Massimo, in occasione del "Villaggio della Difesa". Ancora: l'obiettivo dei manifestanti che partiranno dalla stazione Termini e arriveranno a via dei Fori potrebbe anche essere quello di prolungare la protesta anche alla giornata di sabato e sul modello spagnolo e francese, montare delle tende (almeno 60) di fronte al Colosseo.

IL MINISTRO PIANTEDOSI: «ABBIAMO PREDISPOSTO UN ARTICOLATO DISPOSITIVO DI SICUREZZA PER GARANTIRE IL DIRITTO DI MANIFESTARE IN PACE»

IL DISPOSITIVO DI SICUREZZA

Lucio Pifferi, direttore dell'Antiterrorismo e presidente del Casa (il Comitato di analisi strategica antiterrorismo in cui siedono i vertici delle forze di polizia e d'intelligence), ha assicurato che, rispetto alle violenze di Milano, «nessun allarme è stato sottovalutato», né le azioni «diffuse e frastagliate di devastazione e saccheggio che si sono verificate il 17 e 18 ottobre erano completamente prevenibili per le dimensioni e per le modalità con cui, per la prima volta, sono state poste in essere». Ma i dem Matteo Mauri e Debora Serracchiani annunciano di aver depositato un'interrogazione al ministro dell'Interno per «sapere se fosse stato informato delle segnalazioni, quali valutazioni abbia fatto e quali misure siano state adottate per prevenire le violenze». «Non siamo preoccupati, siamo attenti a quello che sta accadendo - ha precisato il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni - Ci sarà una presenza importante da parte delle forze dell'ordine e confidiamo nel senso di responsabilità dei manifestanti: vogliamo evitare che accada quello che è successo il 17 e il 18 a Milano. Il diritto a manifestare è sacro, va tutelato e garantito, ma non può diventare il diritto a devastare o mettere a ferro e fuoco le città. Non sarà tollerato alcun comportamento violento». A questo proposito, ha sottolineato Molteni, «abbiamo introdotto strumenti importanti nei decreti sicurezza, penso ad esempio ai fermi preventivi». Durante la mobilitazione di sabato scorso, infatti, in tutta Italia 371 persone sono state accompagnate negli uffici di polizia per controlli preventivi, di cui 110 minorenni e 69 stranieri. Gli identificati sono stati 4.292, alcuni prima di poter raggiungere i cortei. Secondo i dati del Dipartimento della pubblica sicurezza, sono state denunciate 87 persone e 9 sono state arrestate.



Sopra, i poliziotti schierati al Colosseo durante le manifestazioni della settimana scorsa, nelle quali c'è stato qualche scontro ma non le devastazioni del 17 ottobre. A fianco, il ministro Piantedosi

SOTTO LA LENTE ANCHE IL MONDO VIRTUALE PER INTERCETTARE EVENTUALI AZIONI A SORPRESA ED EVITARE QUANTO ACCADUTO IL 17 OTTOBRE

I TRASPORTI

Lo sciopero coinvolgerà vari settori: dalla scuola, al mondo della sanità, passando per i trasporti. Nonostante la precettazione arrivata dal Mit, infatti, il sindacato autonomo conferma l'astensione «accollandosi le sanzioni che sono pesantissime ma nella consapevolezza che queste siano illegittime». «Ho fatto il mio dovere di ministro ovvero precettare coloro che non hanno diritto di convocare domani uno sciopero - sottolinea il vicepremier Matteo Salvini - Ferrovie dello Stato garantirà tutti i treni regolari come in una normale giornata». E aggiunge: «Speriamo che tutti rispettino la legge e che chi scenderà in piazza lo faccia in maniera civile, colorata, rumorosa, però non danneggiando, a volto scoperto, e non attaccando le forze dell'ordine».

Valeria Di Corrado
Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
30 OTTOBRE 2026

Manovra, spunta 1 miliardo per misure aggiuntive Sfida tra Quota 100 e Ape

▶Il pressing dei partiti sugli 850 milioni per le pensioni. FdI: «Vadano ai lavori usuranti» Meloni: «Niente risorse a pioggia». Ma il "Fondone" riaccende gli appetiti dei ministeri



Il ministro dell'Economia e delle Finaze Giancarlo Giorgetti

LE MISURE

ROMA Le risorse ci sono, adesso occorrerà decidere come sfruttarle. E sull'uso del Fondo da 850 milioni per favorire l'uscita anticipata dal mondo del lavoro le strade da percorrere sono almeno due. La prima è la nuova quota di marca leghista per permettere a chi ha iniziato a versare prima del 1996 di andare in pensione a 64 anni, se l'assegno è sopra una certa soglia rispetto al minimo e ricalcolando la prestazione con il contributivo. Un modo per non creare disparità di trattamento tra i lavoratori che hanno iniziato prima o dopo la riforma di metà anni Novanta, che già possono farlo. Un principio che aveva trovato concorde lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

La seconda via è quella che piace di più a Fratelli d'Italia e tende la mano ai lavoratori usuranti, quindi riproponendo la vecchia Ape sociale.

«Vediamo di andare nella strada giusta», non si è sbilanciato invece il vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani. I contorni precisi della Manovra approvata mercoledì scorso in Consiglio dei ministri non sono ancora noti. C'è uno schema di coperture e misure prioritarie illustrato in conferenza stampa dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il testo è comunque atteso a Montecitorio entro la prossima settimana, con l'intenzione di incardinarlo in commissione Bilancio tra martedì e mercoledì.

Intanto c'è fibrillazione tra i ministeri: sia in quelli che hanno ottenuto maggiori risorse (Difesa o Sanità) sia tra quelli che sono rimasti al momento all'asciutto (come quello del Turismo) nella ripartizione dei 26 miliardi totali della prossima Manovra. Giorgetti però non avrebbe allocato un miliardo di risorse, che sarebbe stato parcheggiato attualmente in quello che i dirigenti dei dicasteri chiamano fondone, molto simile ai veicoli inseriti nelle leggi di bilancio precedenti per il sostegno agli investimenti. È scattata quindi la caccia a questo miliardo, con il Mef che sta raccogliendo tutte le richieste in arrivo dai ministeri prima di decidere dove veicolare i soldi.

I margini sono pochi. Le bandiere, è vero, non mancano, dall'estensione della flat tax per gli autonomi fino a 100mila euro, contestata dai sindacati perché avvantaggerebbe i professionisti rispetto ai dipendenti, all'alleggerimento dell'Irpef fino a 55mila euro di reddito.

LA PREMIER TORNA SULLA MANCATA DISCESA SOTTO IL 3% «AGENZIE E CENTRI STUDI CERTIFICANO IL CALO»

LE COPERTURE

Le premesse per l'ultima Manovra prima del voto sarebbero dovute essere diverse. Il mancato ritorno sotto il 3% di deficit già nel 2025 ha complicato i piani. «Non vorrei che alcuni apparati dello Stato fossero, per qualche ragione a me incomprerensibile, più severi di quanto non lo siano le principali agenzie finanziarie internazionali e i più autorevoli centri studi», è il giudizio di Meloni, secondo le anticipazioni del prossimo libro di Bruno Vespa, *Storia della Seconda Repubblica. Da Berlusconi a Meloni, da Prodi a Schlein* (Mondadori) in uscita il 2 novembre. Le risorse non sono quindi «arrivate a pioggia», ma «sono state fatte scelte». Di 26 miliardi infatti, poco più di 14 miliardi sono finanziati con la flessibilità europea per difesa ed energia. Il resto è in capo a banche e assicurazioni. In misura minore peserà su energetici, concessionari del gioco pubblico e Borsa, con l'aumento della tassa sulle transazioni finanziarie, considerata dal mercato un possibile rischio per la competitività di Piazza Affari. Soprattutto l'esecutivo deve ancora aprire il canale di dialogo con gli istituti di credito che in Manovra troveranno un incremento dell'Ires fino al 30,5% e una stretta sulle deduzioni Irap. La volontà «è di avere un dialogo», ha sottolineato Tajani. Forza Italia si è finora spesa per evitare forzature e ha ottenuto di esentare le banche di credito cooperativo e le popolari. Le fondazioni bancarie contribuiranno in modo limitato, circa 26 o 27 milioni. «Credo che loro comprendano la necessità», ha aggiunto il vicepremier.

MANO TESA DI TAJANI ALLE BANCHE «SERVE IL DIALOGO» CONTRIBUTO LIMITATO PER LE FONDAZIONI

Francesco Pacifico
Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Duecentomila occupati in più in un anno

A settembre 2026 gli occupati in Italia diminuiscono di 7mila unità su agosto e aumentano di 198mila sull'anno. Lo rileva l'Istat sottolineando che gli occupati sono 24 milioni 328mila. I disoccupati aumentano di 4mila unità su agosto e di 117mila sull'anno. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuiscono di 3mila unità sul mese e di 293mila sull'anno. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni a settembre è stabile su agosto al 63% mentre quello di disoccupazione è stabile sul mese al 6,3%.

La sostanziale stabilità degli occupati è sintesi della diminuzione tra gli uomini (-12mila), i dipendenti permanenti (-108mila) e i 35-49enni, dell'aumento tra i dipendenti a termine (+101mila) e tra chi ha meno di 35 anni (+21mila) e della stabilità tra le donne, gli autonomi e coloro che hanno almeno 50 anni d'età. La crescita delle persone in cerca di lavoro (+0,3%, pari a +4mila unità) coinvolge le donne (+10mila), i 25-34enni e i 35-49enni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
30 OTTOBRE 2026

Gli interventi della prossima legge di Bilancio



Natalità

Fondo nuovi nati, detrazione al 19% sui versamenti

I genitori che verseranno risorse nel conto di risparmio dedicato ai nuovi nati previsto in Manovra potranno contare su una detrazione del 19%. L'agevolazione è per i contributi dei familiari fino a 1.000 euro l'anno. Il progetto sostenuto dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dalla collega al Lavoro, Marina Elvira Calderone, e dai presidenti di Inps e Covip, Gabriele Fava e Mario Pepe, prevede che dal 2027 per ogni neonato sia aperto un conto di risparmio nel quale lo Stato verserà 100 euro l'anno fino alla maggiore età. Le somme versate e accumulate nel corso del tempo potranno poi essere trasferita a un fondo pensione. Il costo, considerati i nati negli ultimi anni in Italia, dovrebbe aggirarsi nel 2027 attorno a 35 milioni di euro. Esperimenti simili sono stati già fatti , per esempio in Trentino (dove il contributo è di 300 euro) e in Germania.

L'AGEVOLAZIONE DOVRÀ FAVORIRE I CONTRIBUTI VOLONTARI DI GENITORI E FAMIGLIARI FINO A 1.000 EURO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro

Aumenti salariali, tassazione all'1% per gli under 35

Entra in legge di Bilancio la tassazione di favore sugli aumenti salariali dei giovani. Gli Under 35 potranno beneficiare infatti di una imposta sostitutiva pari all'1% sulla parte derivante dagli incrementi di stipendio e sugli scatti . Di fatto il meccanismo della flat tax incrementale che è stato a lungo uno dei temi centrali della riforma del Fisco avviata nel 2023. Il premio sarà fino a 2.500 euro, disponibili a fine anno o su 12 mensilità. La misura dovrà dialogare con altri interventi come la conferma della tassazione al 5% degli aumenti salariali dovuti al rinnovo dei contratti. Nella prossima manovra entra inoltre l'aumento a 2.000 euro del limite per l'esenzione dei fringe benefit per i lavoratori Under 30. Per il periodo d'imposta 2027, è poi prevista una maggiorazione del costo ammesso in deduzione per le nuove assunzioni: il coefficiente sale all'80% per le madri e al 40% per gli Under 36.

IL MECCANISMO PREVEDE UN PREMIO FINO A 2.500 EURO CORRISPOSTO O SU BASE MENSILE O A FINE ANNO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporti

Targa personalizzata per gli automobilisti al costo di 500 euro

Giorgia Meloni attende di vedere la creatività degli automobilisti e dei motociclisti italiani. In Manovra prende forma la possibilità, già inserita nel nuovo Codice della strada dal ministro Matteo Salvini e in attesa degli attuativi, di personalizzare la targa del proprio mezzo. Il tutto a un costo che finora è previsto di 500 euro per gli automobilisti e di 300 euro per le moto. La targa prescelta, spiegano fonti del ministero dell'Infrastrutture e dei Trasporti, non potrà coincidere con una sigla già presente nel sistema meccanografico del Centro elaborazione dati del Ministero e riferita a un altro veicolo ancora circolante. Sempre per il ministero delle Infrastrutture la prossima legge di Bilancio ritaglia circa 5 miliardi di euro da assegnare a Rfi nella cornice della flessibilità europea per le spese in in energia e difesa.

LA POSSIBILITÀ È GIÀ PREVISTA NEL NUOVO CODICE DELLA STRADA IN ATTESA DEGLI ATTUATIVI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
30 OTTOBRE 2026

Ilva, il colpo di grazia Chiude l'area a caldo

▶La Cassazione respinge tutti i ricorsi contro lo spegnimento degli altiforni «Il diritto alla salute prevale su tutto». Verso la Cigs per oltre 8mila dipendenti



Lo stabilimento dell'ex Ilva visto dai tetti del quartiere Tamburi di Taranto

IL CASO

ROMA Ieri è stata certificata la morte dell'Ilva. E, di conseguenza, la fine della produzione in Italia dell'acciaio primario. Cioè quello più flessibile e di migliore qualità. La Cassazione ha rigettato i ricorsi presentati dai commissari del gruppo siderurgico contro la richiesta della Corte di Appello di Milano di fermare le lavorazioni negli altiforni di Taranto. Adesso saranno spenti definitivamente, a meno che non sia rimosso l'amianto presente (compreso quello avvolto nel materiale refrattario dei cowper) e riportate sotto controllo le emissioni di Pm10.

Operazioni, secondo l'azienda, impossibili da realizzare sia per motivi strutturali sia perché non ci sarebbero tecnologie sul mercato in grado di abbassare i rischi d'inquinamento più di quanto si faccia attualmente nel sito pugliese. «Quando sento dire che la fabbrica ora sta inquinando - ha spiegato in Senato il commissario Giovanni Fiori - questo non corrisponde alla realtà dei fatti».

SI CONCRETIZZA LO SCENARIO PIÙ TEMUTO DAI COMMISSARI ORA A RISCHIO L'AREA A FREDDO

IL PRECEDENTE

Parallelamente la sentenza della Cassazione apre un altro fronte. Non soltanto viene confermato, come in Appello, che l'attuale Aia (autorizzazione integrata ambientale) non garantisce un'adeguata tutela sanitaria: vengono avallati i principi fondanti della decisione di secondo grado che potrebbero fare giurisprudenza - in chiave restrittiva - in altri contenziosi simili. In primo luogo la difesa della salute è prioritaria rispetto ai diritti dell'attività economica e del lavoro, superando sentenze che in passato avevano bilanciato i due ambiti. «Il diritto al lavoro - scrivono i giudici - che lo Stato deve promuovere è un diritto al lavoro salubre e sicuro».

Quindi, la sola presenza dell'amianto e l'emissione di polveri sottili nell'atmosfera sono elementi dirimenti per sospendere un'attività produttiva, visti i danni che possono arrecare alla salute dei lavoratori o di chi vive intorno agli impianti. Infatti «la sussistenza dei pericoli "gravi e rilevanti"», rilevata in Appello è «congruamente fondata sulle complessive risultanze istruttorie e informata al principio di precauzione».

I magistrati della Cassazione hanno, poi, definito l'Ilva di Taranto «un modello produttivo destinato ad essere abbandonato». E sottolineato che il tumore maligno alla pleura (mesotelioma da asbesto) nella popolazione di Taranto e Statte è quattro volte superiore rispetto all'atteso».

Lo stop all'area a caldo dell'Ilva apre lo scenario peggiore paventato da Mimit, commissari e sindacati: terminata la produzione di acciaio primario che alimenta anche le lavorazioni dell'area a freddo resta solo il ricorso massiccio alla cassa integrazione. Gli amministratori hanno già chiesto di autorizzare la Cigs per 8.622 addetti. E 4mila nell'indotto sono nella stessa situazione. Questi livelli non dovrebbero calare di molto quando nei siti di Taranto, di Genova, di Novi Ligure e di Racconigi partiranno operazioni di laminatura in conto terzi con bramme di acciaio o coils recuperati sul mercato. E neppure in caso di vendita del gruppo si tornerà all'occupazione di un tempo.

Nelle prossime ore si capirà quanti e quali strumenti - prepensionamenti e incentivi - il governo inserirà in manovra per facilitare l'uscita dei lavoratori in esubero. Intanto in una nota Palazzo Chigi ha ammesso «che questa sentenza, il cui contenuto va approfondito, complica ulteriormente un percorso che è stato sempre più difficile e costellato da ogni tipo di ostacoli». Detto questo, non si «può che prendere atto della pronuncia della Cassazione su ex Ilva, che disattende le motivate conclusioni della Procura generale della stessa Cassazione». Il riferimento è alla richiesta del Pg Luigi Biritteri di rinviare alla Corte d'appello il decreto di chiusura degli altiforni, contestando le modalità con le quali erano stati calcolati i rischi su amianto e Pm10. Il governo promette che «non si sottrarrà all'esercizio delle proprie responsabilità, come ha fatto finora, come confermato dal decreto-legge entrato in vigore qualche giorno fa e come ribadito nell'incontro con i sindacati svolto a Palazzo Chigi martedì scorso».

CRESCE IL TIMORE CHE LA SENTENZA POSSA ESSERE ESTESA ANCHE AD ALTRI COMPARTI PRODUTTIVI

Non a caso dalla FiomCgil il neosegretario Simone Lodi segnala: «È necessario che il governo riconvochi le parti, per dare gambe all'accordo, ora è ancora più necessario». Valerio D'Alò e Ferdinando Uliano (FimCisl) suggeriscono «il rilancio della produzione di acciaio in maniera ecocompatibile», mentre il leader della Uil, Davide Sperti, parla di «strumenti di risarcimento nei confronti dei lavoratori diretti di Ilva e per quelli dell'indotto». La sentenza è stata accolta in maniera opposta dai legali dell'associazione Genitori tarantini, che hanno avviato la battaglia contro l'inquinamento causato da Ilva: «Questa è una giornata di liberazione».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primi dubbi sull'operazione tra i soci della cordata italiana

LA VENDITA

ROMA Un esborso ingente. Il timore di non rientrare in tempi sostenibili dell'investimento. Senza dimenticare le incognite giudiziarie che hanno coinvolto sempre chi ha puntato su Taranto. Per la cordata italiana la forte volontà di rilevare l'ex Ilva potrebbe non bastare di fronte alle difficoltà strutturali del gruppo.

Primi dubbi sull'operazione tra i 15 siderurgici italiani, scesi in campo per salvare quello che un tempo era il principale colosso del settore europeo. Entro l'8 novembre i commissari attendono l'offerta della cordata guidata dal presidente uscente di Federacciai Antonio Gozzi. Il quale, fin dall'inizio, ha chiarito sia l'interesse per l'area a freddo del gruppo (cioè le attività di laminazione, finiture o decapaggio che si svolgono a Taranto, Genova, Novi Ligure e Racconigi) sia che una proposta sarebbe stata formalizzata soltanto se si realizzeranno le condizioni necessarie per un impegno tanto gravoso.

In teoria la sentenza della Cassazione che chiude definitivamente gli altiforni dovrebbe spianare la strada alla cordata. In pratica si sta ancora lavorando a un piano industriale da portare ai commissari.

I dubbi nascono da una serie di ostacoli facilmente tangibili. In primo luogo il valore dell'operazione: è stato calcolato che soltanto per rimettere in sesto le attività di laminazione nei quattro siti dell'Ilva servirebbero tra i 600 e gli 800 milioni. Si supererebbe abbondantemente il miliardo con la costruzione di un forno elettrico. Poi sono da restituire i 380 milioni del prestito ponte garantito alla gestione commissariale.

I rumors dicono che con la chiusura dell'area a caldo difficilmente i nuovi acquirenti potrebbero finire nel mirino della magistratura per motivi ambientali. Rischiano di rispondere in solido dei debiti pregressi. Lunghi, poi, i tempi di rientro dell'investimento in un quadro finanziario, stando alla due diligence in corso, non roseo.

Da non sottovalutare poi sia che alcuni componenti della cordata sono impegnati in attività che svolgerà la futura Ilva. A Taranto, intanto, la protesta dei residenti non risparmia neppure l'area a freddo. Intanto gli indiani di Jindal - pronti a rilevare per un solo euro tutto il gruppo - hanno confermato il loro interesse.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
30 OTTOBRE 2026

L'Europa, i conti, il Quirinale I fattori verso il voto in autunno

▶Il piano A di Meloni è terminare la legislatura per sfruttare i possibili miglioramenti dell'economia a metà 2027. E il Colle non si oppone a separare Politiche e Comunali

IL RETROSCENA

ROMA Il pendolino oscilla tra la primavera e l'autunno, e a muoverlo è solo la premier Meloni. In questo toto-date del voto delle politiche, ci sono diverse variabili, ma una su tutte ha un peso specifico che sposta il piatto della bilancia a fine legislatura, autunno 2027. Sia inteso, la politica è come una partita di calcio, basta un attimo a passare da un vantaggio netto a una sonora sconfitta. E in tempi di legge di bilancio, con i partiti pronti a piazzare bandierine, l'incidente è dietro l'angolo. Lo sa bene la premier, giunta alla sua quinta legge di bilancio, che da settimane usa lo spauracchio del voto anticipato con gli alleati, al suon di «tenetevi pronti» o «non fate scherzi o sapete quel che vi aspetta...». A via Bellerio, fronte Lega, sono convinti che ci sarà l'election day, perché così vorrebbe il Quirinale. Per la verità nelle interlocuzioni informali che l'esecutivo avrebbe avuto col Colle, non sarebbe arrivato alcun no secco di fronte all'ipotesi di dividere in due momenti il voto amministrativo e quello politico. Fonti parlamentari che hanno consuetudine col Quirinale assicurano che il presidente non si opporrebbe. Certo,

MA ESISTE ANCHE UN PIANO B: ANTICIPARE LE URNE A MAGGIO, ARMA USATA ANCHE PER TENERE A FRENO GLI ALLEATI



La maggioranza in Aula festeggia il voto che, nello Stabilicum, reintroduce le preferenze

farebbe notare i risparmi (considerevoli) di un accorpamento, i benefici in termini di partecipazione. Ma una volta sciolte le Camere, la Costituzione affida al Viminale (e quindi al governo) l'indicazione della data del voto. Non al Colle. Mattarella rispetterebbe scrupolosamente questa previsione. A lui, fanno notare le stesse fonti, spetterebbe la decisione di sciogliere in anticipo le Camere. Ma lo farebbe solo, come la Carta gli impone, una volta constatato che una maggioranza non c'è più. E dunque – potrebbe essere il ragionamento del Quirinale – se la maggioranza invece resta stabile, se non si verificano crisi di governo, perché andare al voto anzitempo, in primavera?

Non è l'unico elemento che, oltre alla contrarietà di Tajani, Salvini e Lupi, farebbe propendere anche la premier per il piano A (voto in autunno) rispetto al piano B (urne anticipate). A far la differenza, i mesi durissimi che ci attendono, con i dati che rimbalzano tra Roma e Bruxelles: prezzi dell'energia, scaffali dei supermarket, pompe di benzina. Andare al voto in primavera – ragionano fonti di primo piano, vicinissime a Meloni – «vorrebbe dire pagarla tutta, oltretutto col voto per le comunali con i big match che ci vedono fortemente svantaggiati». Roma, Napoli, Torino, Bologna, Milano, col fronte progressista che potrebbe fare 5-0. Ma sono soprattutto i dati economici a muovere l'ago della bilancia verso fine anno 2027. «Una volta scavallati i mesi più duri – spiegano ancora – inizierebbe una timida discesa, ma serve tempo per incassare i risultati. O meglio, limitare i danni di inizio anno».

IL RAPPORTO DEBITO/PIL

Fine corsa, giustappunto. Con la possibilità concreta di uscire finalmente dalla procedura di infrazione. Vorrebbe dire più margini di spesa, tirare il fiato anche nell'uso delle risorse ottenute con la flessibilità sulla difesa e l'energia concesse dall'Ue. Senza contare l'altra partita che Meloni sì è intestata, quella con von der Leyen sull'inflazione. Per ora la leader italiana ha dalla sua i paesi del Sud, ma pian piano il fronte sembra destinato ad allargarsi, forse anche a una super potenza come la Francia. «È una partita lunga – spiegano le stesse fonti – Meloni è convinta di spuntarla, ma con i tempi da bradipo dell'Europa».

Primavera, dunque, per il sì di Bruxelles, «poi servirà il tempo necessario per incassare il risultato». Allungando la vita al governo. E poi c'è una partita tutta politica, che passa non solo dal fenomeno Vannacci – «che si sta progressivamente sgonfiando», tanto che è il generale adesso ad aprire ad una possibile alleanza – ma anche dalla necessità di far scemare il ricordo delle comunali.

Nel partito della premier ci sono diverse scuole di pensiero, ma una certezza c'è in via della Scrofa: «Data unica se si anticipa il voto alla primavera, i cittadini non manderebbero giù due voti a distanza ravvicinata». E poi, anche a destra, c'è la coalizione da mettere appunto. Con "innesti" tattici, tipo quello di Cateno De Luca e del suo prezioso bacino di voti al sud. Capitolo su cui si è però già aperta una crepa. Con Salvini che ha chiamato Meloni per dire che «così, con lui, io non ci posso stare», perché De Luca «imbarca feccia», è suonato l'altolà del leader leghista. Un problema in più da risolvere, per leader di FdI.

IL PIANO B

Poi c'è il piano B, ipotesi comunque in campo. Non è un caso che la premier, a chi le chiede in privato delle intenzioni sul voto, risponda «vado avanti fino all'ultimo se avrò la possibilità di governare». E dietro questa frase si cela la consapevolezza che a fine corsa – manca meno di un anno – i partiti della coalizione sono pronti a fare la voce grossa per guadagnare il favore elettorale.

INTANTO SALVINI CHIAMA LA PREMIER: «CATENO DE LUCA IMBARCA "FECCIA" COSÌ NON POSSO STARE CON LUI»

Meloni potrebbe approfittare dal vantaggio tattico che la vede avanti su tutti, anche ai altri leader del fronte opposto, altra variabile in quest'intricato sudoku. Schlein, Conte e gli altri sembrano sempre più in affanno, programma e primarie un miraggio. Accelerare sulla fine legislatura consentirebbe a Meloni di prenderli in contropiede. «In politica i tempi di sole e pioggia sono rapidamente cangianti», diceva un grande saggio come Giulio Andreotti. Sarà per questo che Meloni, a chi le chiede della data del voto, risponde spesso con un laconico «vediamo, dipende da che tempo arriverà».

Andrea Bulleri
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
30 OTTOBRE 2026

Alluvione, monito del Consorzio «La rete tiene, ma lavori difficili»

▶L'ente a Comuni e cittadini: serve più collaborazione per la tutela dei canali

▶Le maggiori criticità a Fogliano e Terracina Sono piovuti 140 milioni di metri cubi d'acqua





Una immagine degli allagamenti e i vertici del Consorzio ieri pomeriggio a Mazzocchio

L'EMERGENZA

Una bomba d'acqua eccezionale, una rete di bonifica progettata quasi un secolo fa per un territorio profondamente diverso da quello attuale e criticità che, in alcuni punti, hanno impedito o reso più difficile il lavoro dei tecnici. Il Consorzio di bonifica Lazio Sud Ovest ha voluto dire la sua sugli allagamenti che hanno colpito la provincia di Latina tra il 20 e 21 ottobre.

Una ricostruzione che chiama in causa le trasformazioni del territorio e i danni provocati dall'uomo alle infrastrutture idrauliche. Tra i casi più gravi quello di via Pantani da Basso, a Borgo Hermada (Terracina), dove numerose abitazioni sono finite sott'acqua dopo il cedimento di un argine indebolito da un incendio. Per questo episodio il Consorzio ha presentato denunce per individuare eventuali responsabilità.

«La rete concepita negli anni Trenta del secolo scorso è ancora valida? Si, ma dobbiamo avere la possibilità di lavorare». È il messaggio lanciato dall'ingegnere Luca Gabriele, direttore dell'Area tecnica del Consorzio, che gestisce circa 4.800 chilometri di canali, quasi la metà dell'intera rete regionale. «Facciamo una manutenzione costante, tutto è migliorabile, ma ci sono punti, alcuni anche cruciali, in cui non possiamo intervenire - ha spiegato Gabriele - Molte aree sono state tombinate, altre sono diventate quartieri, altre ancora sono di difficile accesso per i nostri mezzi». Per questo la rete necessita di adeguamenti e nuove opere, oltre alla manutenzione ordinaria. I numeri del nubifragio confermano la portata dell'emergenza: a Latina sono caduti 166 millimetri di pioggia in 24 ore, 156 dei quali concentrati in appena sei ore, con picchi di 70 millimetri in un'ora.

«I tecnici hanno stimato che siano caduti 104 milioni di metri cubi - ha spiegato il presidente Lino Conti - per darvi la misura ne usiamo 40 milioni per irrigare tutto l'anno». Per questo il presidente e il dg Natalino Corbo hanno rivendicato il lavoro svolto dal personale e il funzionamento dei 32 impianti idrovori. Dalla sola area di Mazzocchio sono stati rimossi circa 10 milioni di metri cubi d'acqua. Un risultato che conferma la capacità della rete di affrontare l'emergenza, pur in presenza di condizioni eccezionali e di criticità accumulate nel tempo.

Particolare attenzione è stata dedicata a via Pantani da Basso, a Borgo Hermada, dove gli allagamenti hanno interessato numerose abitazioni. Il Consorzio ha riferito di aver individuato un grave indebolimento dell'argine, che sarebbe stato provocato da un incendio recente e avrebbe poi determinato il cedimento della struttura durante l'emergenza: un video dall'alto testimonia in maniera inequivocabile il cedimento avvenuto proprio nel lungo tratto annerito dal rogo di sterpaglie. Per questo sono state presentate denunce, con l'obiettivo di accertare le responsabilità.

Nei canali sono stati inoltre rinvenuti elettrodomestici, rifiuti e alberi di grandi dimensioni, materiale che ha ostacolato il deflusso dell'acqua. Tra le situazioni più delicate anche quella dell'impianto idrovoro di Capoportiere, dove i tecnici hanno rilevato l'ingresso di acqua dal lago di Fogliano nel bacino dell'impianto. Per salvare le abitazioni sono state necessarie manovre straordinarie. Il Consorzio ha annunciato il potenziamento delle attività di manutenzione, con l'arrivo di nuovi mezzi entro la fine dell'anno e un concorso per assumere altre figure tecniche, tra escavatoristi ed elettricisti.

Giuseppe Baratta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
30 OTTOBRE 2026

All'Icot si specializzano i primi due medici in "Cure Palliative"



SANITA'

Non tutte le cure portano alla guarigione. Alcune servono ad alleviare il dolore e accompagnare i pazienti quando una malattia non può essere più sconfitta. Nei giorni scorsi all'Icot di Latina, sede della scuola di specializzazione in medicina e cure palliative, guidata dal primario Fausto Petricola, si sono specializzati i primi due medici del corso.

«Con i pazienti di questo tipo non si finisce mai di imparare né di volergli bene», racconta il dottor Fabio Antonelli, che ha conseguito il titolo insieme al collega Nicola Boumis. Laureatosi con una tesi in neurologia, Antonelli è arrivato alle cure palliative quasi per caso: «Inizialmente ho provato il test per la scuola di neurologia, ma ho ottenuto un punteggio che non mi permetteva di entrare, Quindi ho cercato un'alternativa che mi attirasse. Ho pensato che la terapia del dolore potesse avvicinarsi, in qualche modo, anche alla neurologia».

A convincerlo è stata soprattutto la complessità di una disciplina che, sottolinea il medico, non può essere considerata «di serie B perché richiede una preparazione internistica molto forte. Dobbiamo conoscere la fisiopatologia e il lato clinico delle malattie croniche, fino al fine-vita». Il percorso di specializzazione dura quattro anni e comprende un'intensa attività in reparto e nell'assistenza domiciliare. È lì che il dottore ha sperimentato quanto possa diventare forte il legame con le persone assistite: «Il rapporto che nasce è talmente stretto che, per parecchi di loro, diventiamo davvero parte della famiglia. Vedere un anziano che sorride quando vai a trovarlo, che aspetta quel giorno per ricevere una carezza o una parola di conforto, è la risposta migliore a tutte le difficoltà che incontriamo».

Le cure palliative possono essere integrate anche nel percorso di una malattia inguaribile, con l'obiettivo di controllare il dolore, sostenere il benessere psicologico e rispondere ai bisogni del malato. E i due nuovi professionisti potranno contribuire non soltanto all'assistenza diretta dei pazienti, ma anche al lavoro nei diversi reparti ospedalieri, soprattutto nei percorsi dedicati al controllo dei sintomi complessi. Una prospettiva che si inserisce anche nel progetto dell'«ospedale senza dolore», con l'obiettivo di rendere più efficace la gestione della sofferenza all'interno delle strutture sanitarie. La tappa raggiunta nel presidio pontino, grazie anche al supporto dell'hospice "Le Rose", contribuisce alla formazione di specialisti chiamati a rispondere a bisogni clinici e assistenziali sempre più articolati. Ma per Antonelli, il senso più profondo del lavoro emerge soprattutto nel rapporto con chi si assiste: «È una professione che, purtroppo, non guarisce nessuno. Per questo la soddisfazione più grande arriva anche dopo, quando il paziente non c'è più e la famiglia ti dice: "Grazie per tutto quello che avete fatto"».

Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Icot. A destra i primi specializzati in cure palliative Nicola Boumis e Fabio Antonelli con Flaminia Coluzzi e Fausto Petricola

Mobilità interna, la Asl: «Procedure corrette»

LA POLEMICA

La Asl di Latina ha respinto le contestazioni della Fp Cgil sulla gestione della mobilità interna del personale, rivendicando la correttezza delle procedure adottate. Lo spiegano i dirigenti Asl Stefano Mastrobattista e Silviano Di Mauro sottolineando che il sistema di valutazione si basa su parametri stabiliti dal regolamento aziendale. Tra questi, incide per il 50% la distanza tra sede di servizio e quella richiesta. La restante quota considera curriculum e specifiche condizioni personali e familiari, comprese le tutele previste dalla legge 104, la presenza di figli minori e le situazioni legate al rischio da stress lavoro-correlato. Sulle assegnazioni effettuate prima della disponibilità delle graduatorie, Mastrobattista e Di Mauro spiegano che «sono state esaminate le domande tenendo conto di cronologia delle richieste, motivazioni rappresentate dagli interessati e sussistenza di condizioni personali, familiari e sociali meritevoli di specifica valutazione». Un chiarimento riguarda anche il personale assunto per case e ospedali di comunità e temporaneamente impiegato in altre strutture. «Al momento della presa di servizio, le nuove strutture non erano ancora operative», spiegano i direttori, precisando che con l'avvio delle strutture territoriali, i lavoratori sono quindi rientrati nelle sedi di assegnazione previste.

S.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
30 OTTOBRE 2026

Stadio Bartolani, ira nerazzurra «Chiediamo i danni a Cisterna»

L'IMPIANTO

Il Latina Calcio contesta l'accesso effettuato dal Comune di Cisterna allo stadio "Bartolani", definendolo un'iniziativa unilaterale e non concordata, nonostante la disponibilità al confronto manifestata dalla società sportiva nelle scorse settimane. Di contro, la delibera comunale faceva riferimento a tre convocazioni andate a vuoto.

Secondo il club nerazzurro, le principali criticità del rapporto con l'amministrazione deriverebbero dai ritardi nella consegna dello stadio e da problemi mai risolti completamente. Al centro della controversia c'è soprattutto il terreno di gioco, il cui rifacimento integrale



sarebbe stato indicato da anni come necessario e rientrerebbe tra gli obblighi del Comune. La società sostiene che, nonostante le prescrizioni tecniche e gli impegni assunti dall'amministrazione, l'intervento non sia mai stato realizzato. Sarebbero stati eseguiti soltanto lavori temporanei, sufficienti a ottenere l'omologazione stagionale dell'impianto, ma non a risolvere definitivamente le criticità. Una situazione che, secondo il Latina Calcio, avrebbe comportato periodi di inutilizzo, limitazioni operative e significative perdite economiche.

«Il Latina Calcio sottolinea inoltre di aver sostenuto investimenti aggiuntivi per circa 200 mila euro e di aver subito consistenti perdite di ricavi a causa dell'indisponibilità dell'impianto, respingendo al contempo le contestazioni relative al mancato pagamento del canone e rivendicando di aver sempre adempiuto ai propri obblighi contrattuali».

Per questi motivi la società sportiva di piazzale Prampolini conferma «la volontà di tutelare le proprie ragioni nelle sedi competenti e di richiedere il risarcimento di tutti i danni subiti». Il caso finirà dunque a carte bollate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
30 OTTOBRE 2026

Sanità, esami più rapidi ma mancano infermieri e 358 medici di famiglia

▶Il dossier Uil: nel Lazio gli investimenti del Pnrr riducono di quasi un terzo i tempi delle prestazioni diagnostiche, ma restano carenze negli organici e nella prevenzione

I DATI

Tecnologie più moderne e tempi tecnici degli esami ridotti del 30 per cento, grazie agli investimenti del Pnrr. Ma anche migliaia di infermieri mancanti, carenza di medici, liste d'attesa e un ricorso crescente al privato. È una fotografia a luci e ombre quella della sanità regionale scattata dal report della Uil Lazio e della Uil Fp, presentata ieri al consiglio regionale. La regione è seconda in Italia per densità di grandi apparecchiature radiologiche e ha ottenuto 237 punti su 300 nel monitoraggio 2024 dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, ma restano criticità nel servizio pubblico. Nel rapporto tra infermieri e abitanti il Lazio è infatti al quindicesimo posto, mentre la mobilità sanitaria registra un saldo negativo di 191,7 milioni di euro. Un quadro che, secondo il sindacato, rischia di ampliare le disuguaglianze tra chi può permettersi di rivolgersi al privato e chi, invece, incontra maggiori difficoltà ad accedere alle cure. All'incontro sono intervenuti, tra gli altri, il governatore Francesco Rocca, il segretario generale della Uil Lazio, Maurizio Lago, e il segretario generale della Uil Fp Roma e Lazio, Claudio Benedetti.

GLI ORGANICI

Il primo nodo riguarda gli organici. Nel Lazio ci sono quattro infermieri ogni mille abitanti, contro una media nazionale di 4,75. Un divario del 15,2 per cento che, secondo il rapporto Gimbe dello scorso ottobre, corrisponde a una carenza stimata tra 7 mila e 10 mila professionisti. La regione si colloca così al quindicesimo posto nella graduatoria nazionale. Ancora più marcata la distanza dalla media italiana per gli operatori sociosanitari dipendenti del servizio sanitario nazionale: il loro numero risulta inferiore del 77 per cento alla media italiana, secondo i dati Agenas. Non va meglio sul fronte dei medici. Il rapporto tra dottori e abitanti è inferiore del 14,7 per cento rispetto alla media nazionale. Negli ultimi anni, inoltre, sono venuti a mancare 358 medici di famiglia rispetto al fabbisogno e, considerando i pensionamenti previsti, nel 2028 il deficit potrebbe avvicinarsi alle mille unità. Anche la prevenzione resta un punto debole, con il Lazio collocato nelle ultime posizioni nazionali.

I NUMERI

30%
La riduzione dei tempi tecnici per gli esami diagnostici grazie alle nuove tecnologie

237
I punti ottenuti dal Lazio nei livelli essenziali di assistenza (Lea)

7.000
È la carenza di infermieri stimata nel Lazio rispetto al fabbisogno, secondo Gimbe



Secondo i dati citati nel dossier, prima degli interventi finanziati dal Pnrr circa il 32-35 per cento delle Tac e delle risonanze magnetiche in funzione negli ospedali laziali aveva più di dieci anni. Gli investimenti del Pnrr hanno però prodotto risultati concreti

ROCCA RIVENDICA I PROGRESSI E IL RAFFORZAMENTO DEL PERSONALE LAGO: «BISOGNA CAMBIARE APPROCCIO»

GLI STRUMENTI

Un altro fronte riguarda l'età delle apparecchiature. Secondo i dati citati nel dossier, prima degli interventi finanziati dal Pnrr circa il 32-35 per cento delle Tac e delle risonanze magnetiche in funzione negli ospedali laziali aveva più di dieci anni. Gli investimenti del Pnrr hanno però prodotto risultati concreti: l'introduzione delle nuove tecnologie ha ridotto del 30 per cento i tempi tecnici di esecuzione degli esami. I dati diffusi dalla Regione a luglio e quelli pubblicati da Agenas recentemente, inoltre, indicano miglioramenti nei tempi di accesso alle prestazioni, nell'effettuazione delle prime visite entro i termini di garanzia e nel potenziamento del ReCup, il sistema regionale di prenotazione. «Ma vengono valutate con esito positivo anche le disdette per motivi di lontananza da casa e, inoltre, la maggior parte delle prescrizioni smaltite entro i termini sono in realtà quelle a 120 giorni, non certo le urgenze o le semi urgenze», osserva Benedetti. «È necessario cambiare approccio e affrontare con decisione le criticità del servizio sanitario regionale, anche alla luce del maggiore carico fiscale che grava sui cittadini laziali», sottolinea Lago. Rocca ricorda che i dipendenti del Servizio sanitario regionale sono passati da 52 mila a circa 58 mila, spiegando che «questo percorso deve continuare». Tra le priorità indicate dal governatore ci sono il rafforzamento della prevenzione, il potenziamento dei servizi territoriali e una maggiore attrattività delle professioni sanitarie, soprattutto nell'emergenza-urgenza. Rocca, inoltre, rivendica il raggiungimento dell'obiettivo di azzerare le liste d'attesa per gli interventi chirurgici oncologici.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
30 OTTOBRE 2026

La lettera

Mostarda lascia Ares 118 «Grazie a tutti gli operatori»

Il saluto del direttore generale ai dipendenti dell'Azienda

SANITÀ

Narciso Mostarda lascia la direzione generale di ARES 118 Lazio e affida a una lettera al personale il saluto e il ringraziamento per il percorso condiviso. Annuncia la decisione di lasciare l'incarico.

LA FRASE DEL DG: «IL PRIVILEGIO PIÙ GRANDE È STATO INCONTRARE LE PERSONE CHE OGNI GIORNO LE DANNO VITA»



Narciso Mostarda
● Il 31 ottobre si conclude l'esperienza di Narciso Mostarda alla guida dell'Ares 118 del Lazio. Una decisione inattesa di non rinnovare. Ma nessuna rottura solo la scelta di proseguire in un altro settore la sua attività.

Il primo pensiero è rivolto a chi sale sulle ambulanze, risponde alle chiamate e prende decisioni in pochi istanti. Mostarda ricorda anche il personale delle centrali operative, delle strutture sanitarie e degli uffici, essenziale per il funzionamento dell'azienda.

Nel bilancio del mandato, riconosce la complessità dell'organizzazione e le difficoltà incontrate. «Abbiamo attraversato momenti impegnativi, affrontato problemi, assunto decisioni, condiviso responsabilità», scrive, ammettendo che non tutto ciò che era stato auspicato ha trovato pieno compimento. Il valore di una comunità, sottolinea, sta anche nella capacità di affrontare insieme gli ostacoli senza perdere il senso della missione.

Il direttore generale afferma di aver esercitato il ruolo con responsabilità ascolto, rispetto e senso delle istituzioni. Le decisioni, spiega, erano guidate dall'intento di tutelare il servizio pubblico e valorizzare chi lo rende possibile. «Se in qualche occasione non sono riuscito a rispondere pienamente alle aspettative di tutti», scrive, «ogni scelta è stata guidata dalla volontà di operare nell'interesse dell'Azienda e della comunità che siamo chiamati a servire».

ARES 118, scrive, non è soltanto strutture e obiettivi, ma una comunità presente quando qualcuno ha più bisogno. Mostarda ringrazia chi ha collaborato con lealtà, portato idee e proposte o espresso opinioni diverse con spirito costruttivo. Non chiede di essere ricordato come direttore, ma auspica che resti il tentativo condiviso di costruire qualcosa di utile e duraturo.

Gli incarichi hanno un inizio e una fine, osserva, mentre il valore del servizio e il rispetto delle persone superano ogni mandato. Invita i colleghi a conservare l'orgoglio della professione e a considerare ogni persona soccorsa non come un intervento da svolgere, ma come una vita, una storia e una famiglia che affida al personale la propria speranza.

Mostarda chiede di non dimenticare la cura reciproca. Il lavoro svolto, scrive, ha valore anche quando non riceve il riconoscimento che meriterebbe e si compie lontano dalla visibilità pubblica. È questa dedizione quotidiana, secondo il direttore generale, la forza più autentica di ARES 118. Ringrazia infine per la fiducia e la collaborazione, rivolgendo un augurio alle famiglie dei dipendenti. Mostarda lascia l'incarico «con serenità, con gratitudine e con il profondo rispetto» per la comunità professionale dell'azienda. Porterà con sé l'esperienza come una parte importante della propria vita, soprattutto per aver conosciuto le persone che ogni giorno danno vita al servizio. Il messaggio finale invita a continuare a prendersi cura degli altri e anche gli uni degli altri. e alla città. ●

«GRAZIE A CHI OGNI GIORNO SI PRENDE CURA DEGLI ALTRI E OPERA NELL'INTERESSE DELLA COMUNITÀ»

info

UNA TOCCANTE MISSIVA

Narciso Mostarda lascia la direzione generale di ARES 118 e saluta il personale con una lettera di ringraziamento. Un messaggio in cui riconosce il lavoro di chi opera sulle ambulanze, nelle centrali operative e negli uffici, spesso lontano dai riflettori. Ammette che non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti, ma rivendica l'impegno a tutelare il servizio pubblico. E ai colleghi lascia un invito: continuare a prendersi cura dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
30 OTTOBRE 2026

Agricoltura

Kiwi, altri 11 milioni per gli aiuti del 2023 «Sostegno concreto»

L'annuncio del consigliere regionale di FdI Vittorio Sambucci
Le risorse consentiranno di integrare i contributi già riconosciuti

IPSE DIXIT

Il commento

● «Il sostegno alle imprese agricole deve continuare a essere una priorità, soprattutto per quelle realtà produttive che rappresentano un'eccellenza del nostro territorio. Difendere il comparto del kiwi significa tutelare il lavoro degli agricoltori, salvaguardare un patrimonio produttivo e rafforzare la competitività dell'agricoltura pontina. Sostenere gli agricoltori significa investire nel futuro del nostro territorio»

IL SOSTEGNO

Non un nuovo bando, ma la possibilità di recuperare una parte degli aiuti rimasti incompleti. Per le aziende che coltivano kiwi, anche nella provincia di Latina, si apre la strada a un'integrazione dei contributi riferiti alla campagna 2023: 643,15 euro per ogni ettaro ammissibile, che si aggiungono ai 616,68 euro già erogati. Il sostegno complessivo arriva così a 1.259,83 euro a ettaro. E, per le imprese interessate, non sarà necessario presentare una nuova domanda.

IL CONTRIBUTO COMPLESSIVO SALE A 1.259,83 EURO PER ETTARO AMMISSIBILE



A illustrare la misura è il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Vittorio Sambucci, presidente della commissione Sviluppo economico e Attività produttive e componente della commissione Agricoltura del Consiglio regionale del Lazio. Il provvedimento nasce, spiega, dal recupero di circa 11 milioni di euro di risorse residue del Fondo Filiere, riallocate con l'autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura. Le disposizioni operative dell'Agea risalgono al 16 ottobre 2026.

La distinzione è importante: gli 11 milioni rappresentano la disponibilità recuperata nell'ambito del Fondo, non una somma destinata interamente ai produttori pontini di kiwi. Per la filiera, il dato concreto è l'integrazione per ettaro, riconosciuta alle aziende che avevano già fatto richiesta di sostegno per il 2023 e avevano ricevuto una cifra ridotta perché le risorse iniziali non bastavano a coprire tutti gli importi previsti.

Secondo quanto riferito da Sambucci, l'incremento permetterà di recuperare il 72,81% dell'importo unitario precedentemente ridotto. L'assegnazione delle somme avverrà automaticamente sulla base delle pratiche già esaminate con esito positivo: Agea procederà quindi senza richiedere agli agricoltori un'altra istanza. Una semplificazione non secondaria per chi ha già attraversato la procedura e attendeva il completamento degli aiuti.



Il consigliere

● **Vittorio Sambucci, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, è presidente della commissione Attività produttive alla Pisana. In questi anni ha mantenuto sempre un ruolo attivo in difesa dei comparti agricoli del territorio pontino.**

La misura assume un significato particolare nell'Agro Pontino, dove il kiwi è parte riconoscibile del paesaggio agricolo e un'attività rilevante per imprese, occupazione e redditi familiari. Il settore, come il resto dell'agricoltura locale, deve confrontarsi con gli effetti degli eventi meteorologici avversi, con i costi di produzione e con le oscillazioni del mercato. In questo contesto, recuperare risorse su domande già accolte può alleggerire almeno una parte della pressione economica sulle aziende, pur senza risolvere le difficoltà strutturali della filiera.

«Il recupero di circa 11 milioni di euro dal Fondo Filiere rappresenta un sostegno concreto per il comparto frutticolo italiano e, in particolare, per il settore del kiwi, strategico per l'economia e l'agricoltura della provincia di Latina», afferma Sambucci, che ringrazia il ministro Francesco Lollobrigida per il lavoro svolto. Il consigliere sottolinea soprattutto il fatto che le risorse siano destinate a integrare somme già riconosciute in misura parziale, anziché aprire un percorso amministrativo da zero.

Resta centrale, dal punto di vista delle aziende, la traduzione della misura in pagamenti effettivi. La comunicazione del consigliere regionale indica il meccanismo e gli importi unitari, ma non specifica una data di accredito né quanti ettari o quante imprese della provincia di Latina saranno coinvolti. È su questi elementi che si potrà misurare l'impatto concreto dell'intervento sul territorio.

NESSUNA NUOVA DOMANDA: AGEA PROCEDERÀ AUTOMATICAMENTE PER LE PRATICHE GIÀ ACCOLTE

«Difendere il comparto del kiwi significa tutelare il lavoro degli agricoltori, salvaguardare un patrimonio produttivo e rafforzare la competitività dell'agricoltura pontina», sostiene Sambucci. Un richiamo che sposta lo sguardo dal recupero di fondi al tema più ampio della continuità produttiva: per gli agricoltori, la novità immediata è poter contare su un'integrazione senza una nuova richiesta; per il settore resta aperta la questione di strumenti di sostegno capaci di accompagnare anche le prossime stagioni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
30 OTTOBRE 2026



Lo stand a Paestum di Provincia e Camera di Commercio

Borsa del Turismo

A Paestum in mostra le bellezze del territorio L'Appia e non solo

Lo stand di Provincia e Camera di Commercio è già tra i più visitati

TURISMO

Camera di Commercio Frosinone Latina e Provincia di Latina insieme alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum per promuovere il patrimonio culturale, turistico ed economico pontino. La partecipazione alla XXVIII edizione è stata presentata come un esempio di collaborazione istituzionale.

Il progetto nasce dalla sinergia tra i presidenti Giovanni Acampora e Federico Carnevale, che hanno sostenuto un percorso comune per mettere in rete competenze e iniziative. L'obiettivo è trasformare le risorse locali in occasioni di crescita per imprese e comunità, attraverso proposte capaci di coniugare valorizzazione culturale, turismo ed economia.

La presenza alla Borsa ha consentito alle due istituzioni di lavorare a un'offerta culturale e turistica coordinata, basata sul dialogo e su una visione condivisa. Al centro, secondo quanto comunicato, ci sono azioni di valorizzazione innovative e un approccio che tiene insieme economia, cultura e ambiente, con attenzione allo sviluppo sostenibile.

La collaborazione punta a rafforzare l'attrattività del territorio e a superare iniziative isolate, favorendo una programmazione integrata. La Camera di Commercio e la Provincia intendono così promuovere una strategia in grado di collegare le risorse locali a un sistema più ampio di relazioni e opportunità, a beneficio delle attività economiche e delle comunità.

L'intesa punta a favorire iniziative integrate, capaci di fare rete tra territori e valorizzare le risorse culturali e ambientali come leve di sviluppo. La cooperazione viene indicata come strumento per rafforzare l'attrattività locale e sostenere una crescita condivisa. La prospettiva è proseguire oggi con progetti comuni che mettano in valore le identità locali e contribuiscano allo sviluppo del territorio pontino.

L'OBIETTIVO È VALORIZZARE PATRIMONIO CULTURALE, TURISMO ED ECONOMIA DELLA PROVINCIA

LATINA
EDITORIALE OGGI
30 OTTOBRE 2026

Dalla Asl

Asl: «Trasferimenti regolari»

Dopo le accuse della Fp Cgil, l'Azienda difende la gestione della mobilità interna Mastrobattista e Di Mauro: «Procedure corrette e rispetto delle regole contrattuali»

LA PRECISAZIONE

Graduatorie regolarmente pubblicate, criteri di valutazione già stabiliti e assegnazioni temporanee motivate da esigenze assistenziali. È la risposta della Asl di Latina alle contestazioni della FP CGIL Frosinone-Latina sulla gestione dei trasferimenti tra le strutture aziendali.

A intervenire sono Stefano Mastrobattista, direttore sostituto della UOC Professioni Sanitarie - Dipartimenti non ospedalieri, e Silviano Di Mauro, direttore della UOC Professioni Sanitarie - Rete ospedaliera. I due dirigenti rivendicano la correttezza delle procedure e il rispetto delle norme contrattuali, spiegando le scelte compiute dall'azienda.

DALLE GRADUATORIE ALLE ASSEGNAZIONI: ECCO I CRITERI ADOTTATI E LE RAGIONI DELLE SCELTE ORGANIZZATIVE



Una corsia di ospedale

Il primo chiarimento riguarda le graduatorie, approvate e pubblicate con la delibera 778 del 12 agosto 2026. Il sistema di valutazione, spiegano, considera più elementi: la distanza tra la sede di lavoro attuale e quella richiesta pesa per il 50% del punteggio complessivo. Il resto dipende dal curriculum e dalle situazioni personali e familiari previste dal regolamento, comprese le condizioni tutelate dalla legge 104, il rischio da stress lavoro-correlato e la presenza di figli minori. Una pluralità di parametri che, secondo Mastrobattista e Di Mauro, giustifica anche l'articolazione della procedura informatizzata.

Quanto ai trasferimenti avvenuti prima della pubblicazione delle graduatorie, la Asl precisa di aver esaminato richieste già depositate, valutandone l'ordine cronologico, le motivazioni e le eventuali circostanze personali, familiari o sociali.

Un altro punto riguarda gli operatori reclutati per le Case e gli Ospedali di Comunità e impiegati inizialmente in sedi ospedaliere. I dirigenti spiegano che, al momento della presa di servizio, le nuove strutture territoriali non erano ancora operative. Per questo il personale è stato utilizzato temporaneamente in altri servizi, anche per rispondere alle necessità assistenziali del periodo estivo. Con la progressiva apertura delle strutture, assicurano, i lavoratori sono tornati nelle sedi di destinazione.

Per Mastrobattista e Di Mauro, la mobilità interna deve tenere insieme le esigenze dei dipendenti e la continuità dell'assistenza. Da qui la difesa dell'operato aziendale, che i dirigenti dichiarano improntato a «imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
30 OTTOBRE 2026

Dalla Uai

Sempre meno artigiani: è allarme

IL NODO

L'artigianato italiano perde iscritti e la flessione accelera. Secondo un'analisi dell'Inps, tra il 2011 e il 2025 i contribuenti alla Gestione Artigiani sono passati da circa 1,82 milioni a 1,25 milioni stimati: oltre 571mila in meno, pari al 31,3%. Dal 2023 il calo supera il 5% annuo, con una riduzione stimata del 5,91% nell'ultimo anno.

Lo studio segue anche 692.971 persone cancellate tra il 2018 e il 2024: poco più della metà ha trovato un'altra occupazione, mentre il 21,48% non compare negli archivi Inps nell'anno successivo. Cresce intanto il peso degli over 60 tra chi lascia la gestione.

«Serve adesso un forte sforzo congiunto, a partire dalla politica e dalla nuova legge sull'artigianato in fase di elaborazione, per invertire questa tendenza», afferma Gabriele Tullio, presidente nazionale dell'Unione Artigiani Italiani. Nel mirino anche il ricambio generazionale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREOCCUPANO ANCHE L'INVECCHIAMENTO DEL SETTORE E IL RICAMBIO GENERAZIONALE

LATINA
EDITORIALE OGGI
30 OTTOBRE 2026

La Fp Cgil attacca

Assistenza domiciliare del distretto in agitazione

APRILIA-CISTERNA-CORI

Stato di agitazione per il personale delle cooperative Il Quadrifoglio, Benessere e Ninfea, impegnato nei servizi di assistenza domiciliare ad Aprilia, Cisterna di Latina, Cori e Rocca Massima. A proclamarlo è la Fp Cgil Frosinone-Latina, che denuncia la mancata risposta alla richiesta di adeguamento dei rimborsi chilometrici. Il sindacato il 20 ottobre ha chiestdi portare a 0,40 euro al chilometro il rimborso per l'utilizzo delle auto private, senza ottenere riscontri. Una situazione che pesa sui lavoratori, costretti a sostenere personalmente i costi di carburante, manutenzione e usura dei mezzi. La Fp Cgil sottolinea che i servizi Sad, Adi e Adem sono fondamentali per anziani, persone con disabilità e minori fragili. Il rischio, avverte, è la perdita di personale e la conseguente difficoltà a garantire la continuità dell'assistenza. Per questo il sindacato ha chiesto alla Prefettura l'attivazione della procedura di raffreddamento e conciliazione. «Senza risposte concrete, la mobilitazione proseguirà - afferma Vittorio Simeone della Fp Cgil - fino all'astensione dalle prestazioni rese con mezzi propri e allo sciopero. Non si tutela la fragilità delle persone scaricando i costi sui lavoratori».

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
30 OTTOBRE 2026

CISTERNA

Guardia di Finanza

Pietrella nuovo comandante della Tenenza

La Tenenza della Guardia di Finanza di Cisterna di Latina ha un nuovo comandante. Si tratta del Luogotenente Cariche Speciali Stefano Pietrella, che ha ufficialmente assunto la guida del reparto. Cinquantacinque anni, originario della provincia di Torino e laureato in Giurisprudenza, Pietrella porta con sé una lunga esperienza operativa maturata in diversi reparti delle Fiamme Gialle, con particolare attenzione alle attività investigative nel settore economico-finanziario.

Nel corso della carriera, il nuovo comandante ha ricoperto incarichi operativi presso i Nuclei di Polizia Economico-Finanziaria di Milano e Torino. Ha inoltre prestato servizio presso il Gruppo di Orbassano, in provincia di Torino, dove ha svolto le funzioni di comandante di Squadra Operativa. Prima del trasferimento a Cisterna, Pietrella era alla guida della 1ª Sezione Operativa Volante del 5° Nucleo Operativo Metropolitano di Roma. In questo ruolo ha coordinato importanti attività investigative, soprattutto nel contrasto al riciclaggio, maturando competenze nel settore della criminalità economica e finanziaria. Nel suo intervento, Pietrella ha ringraziato i vertici della Guardia di Finanza per la fiducia accordatagli con il conferimento del nuovo incarico. Il luogotenente ha assicurato massimo impegno e piena collaborazione con le autorità, con l'obiettivo di proseguire e sviluppare le attività di prevenzione e contrasto della criminalità economico-finanziaria. L'intenzione espressa è quella di garantire un'azione operativa equilibrata, efficace e incisiva, valorizzando il ruolo della Tenenza di Cisterna nella tutela della legalità economica. A rivolgere gli auguri di buon lavoro al nuovo comandante è stato anche il colonnello Gennaro Tramontano, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Latina. Tramontano ha sottolineato l'importanza della Tenenza di Cisterna quale reparto operativo fondamentale per la sicurezza economica e finanziaria della provincia di Latina. ●



Il comandante della tenenza di Cisterna della Guardia di Finanza, **Stefano Pietrella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
30 OTTOBRE 2026

Il caso

«Stadio, chiederemo i danni»

Il Latina Calcio risponde al Comune di Cisterna dopo essere stato estromesso dal Bartolani: «Dall'Amministrazione inadempienze sull'impianto, a partire dal rifacimento del terreno di gioco»

IMPIANTI SPORTIVI

La partita sullo stadio Bartolani di Cisterna si sposta dal campo alle carte legali. A un giorno dalla decisione del Comune di riprendere possesso dell'impianto sportivo, contestando alla società il mancato pagamento del canone concessorio, arriva la replica del Latina Calcio, che respinge le accuse e ricostruisce una vicenda che, secondo il club, sarebbe stata segnata soprattutto dagli inadempimenti dell'Amministrazione comunale.

La società contesta innanzitutto le modalità con cui è avvenuto l'accesso allo stadio, definendolo: «un'iniziativa unilaterale e non concordata», nonostante la disponibilità che il Latina Calcio afferma di aver manifestato già da settimane.

IL CLUB SOSTIENE DI AVER INVESTITO CIRCA 200MILA EURO RISERVANDOSI DI AGIRE NELLE SEDI COMPETENTI



Ma è sul rapporto concessorio e sulle condizioni dell'impianto che si concentra la presa di posizione del club. Secondo la società, le principali criticità sarebbero riconducibili ai «ripetuti inadempimenti dell'Amministrazione comunale», che avrebbe consegnato lo stadio con notevoli ritardi e senza risolvere completamente i problemi esistenti.

Al centro della controversia c'è soprattutto il terreno di gioco. Il Latina Calcio sostiene che il suo rifacimento integrale fosse necessario da anni e rappresentasse uno specifico obbligo del Comune. «Nonostante le prescrizioni tecniche e gli impegni formalmente assunti dall'Amministrazione comunale, il rifacimento non sarebbe mai stato eseguito, limitandosi il Comune - afferma la società - a interventi temporanei che hanno consentito soltanto l'omologazione stagionale dell'impianto. Tale situazione avrebbe comportato lunghi periodi di inutilizzo, limitazioni operative e rilevanti perdite economiche per la società».

La società dichiara inoltre di aver sostenuto investimenti aggiuntivi per circa 200 mila euro e di aver subito consistenti perdite di ricavi a causa dell'impossibilità di utilizzare regolarmente l'impianto. Da qui il rigetto delle contestazioni relative al mancato pagamento del canone, con la rivendicazione di aver: «sempre adempiuto ai propri obblighi contrattuali».

Poi l'affondo finale. «Riteniamo infondate le accuse mosse nei nostri confronti e ribadiamo che il mancato rispetto degli impegni da parte del Comune, a partire proprio dal rifacimento del terreno di gioco, rappresenta l'elemento centrale della controversia. Perciò - continua il Latina Calcio - confermiamo la volontà di tutelare le nostre ragioni nelle sedi competenti e di richiedere il risarcimento di tutti i danni subiti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
30 OTTOBRE 2026

82° CAMPIONATO SUPERLEGA CREDEM BANCA

CISTERNA VOLLEY VS GAS SALES PIACENZA

CISTERNA VOLLEY

GAS SALES VOLLEY PIACENZA



DOMENICA 1 NOVEMBRE

ORE 18:00 - PALASPORT - CISTERNA DI LATINA

latinaQuotidiano.it nati digitali
30 OTTOBRE 2026
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Cisterna, si cerca Antonio: la famiglia lancia un appello dopo il mancato rientro a casa
https://www.latinaquotidiano.it/252000-2/

Commemorazione defunti: orari e viabilità per il cimitero comunale di Cisterna di Latina
https://www.latinaquotidiano.it/commemorazione-defunti-orari-e-viabilita-per-il-cimitero-comunale-di-cisterna-di-latina/

LATINATODAY
30 OTTOBRE 2026

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Stadio Bartolani, il Latina Calcio attacca il Comune di Cisterna
https://www.latinatoday.it/politica/stadio-bartolani-latina-calcio-contro-comune-cisterna.html

Guardia di finanza, si insedia alla tenenza di Cisterna il nuovo comandante Stefano Pietrella
https://www.latinatoday.it/cronaca/stefano-pietrella-nuovo-comandante-tenenza-guardia-finanza-cisterna.html

LatinaCorriere.it
30 OTTOBRE 2026

Cisterna, sicurezza nelle scuole: pronti lavori di adeguamento

https://www.latinacorriere.it/cisterna-sicurezza-nelle-scuole-pronti-lavori-di-adeguamento/

LE RUBANO IL PORTAFOGLIO DENTRO IL SUPERMERCATO: ARRESTATE DUE DONNE A CISTERNA
https://latinatu.it/le-rubano-il-portafoglio-dentro-il-supermercato-arrestate-due-donne-a-cisterna/

CISTERNA, COMUNE PRONTO A NUOVI LAVORI PER LE SCUOLE "DANTE MONDA" E "CAMBELLOTTI"
https://latinatu.it/cisterna-comune-pronto-a-nuovi-lavori-per-le-scuole-dante-monda-e-cambellotti/

STADIO BARTOLANI, IL LATINA CALCIO CHIEDE IL RISARCIMENTO AL COMUNE DI CISTERNA
https://latinatu.it/stadio-bartolani-il-latina-calcio-chiede-il-risarcimento-al-comune-di-cisterna/

RAPINE E FURTI TRA LATINA SCALO E CISTERNA: I DUE GIOVANI EGIZIANI RICORRONO AL RIESAME
https://latinatu.it/rapine-e-furti-tra-latina-scalo-e-cisterna-i-due-giovani-egiziani-ricorrono-al-riesame/

GUARDIA DI FINANZA, SI INSEDIA IL NUOVO COMANDANTE DELLA TENENZA DI CISTERNA
https://latinatu.it/guardia-di-finanza-si-insedia-il-nuovo-comandante-della-tenenza-di-cisterna/

LA SPUNTA
30 OTTOBRE 2026

Cisterna di Latina, nuove risorse per le scuole: lavori antincendio e interventi sulle coperture

https://www.laspunta.it/latina/cisterna_di_latina/scuole-cisterna-latina-lavori-sicurezza/

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Edilizia scolastica: nuovi finanziamenti e cantieri per sicurezza ed efficientamento energetico

https://laziotv.it/cisterna-di-latina/edilizia-scolastica-nuovi-finanziamenti-e-cantieri-per-sicurezza-ed-efficientamento-energetico/

Guardia di Finanza, Stefano Pietrella è il nuovo comandante

https://laziotv.it/cisterna-di-latina/guardia-di-finanza-stefano-pietrella-e-il-nuovo-comandante/

Cisterna, scuole Cisterna, fondi ministeriali per le scuole e cantieri per sicurezza ed efficienza energetica.
https://www.studio93.it/cisterna-fondi-ministeriali-per-le-scuole-e-cantieri-per-sicurezza-ed-efficienza-energetica

Cisterna, disinfestazione Nuova disinfestazione notturna a Cisterna: ecco gli orari ed i quartieri coinvolti.
https://www.studio93.it/nuova-disinfestazione-notturna-a-cisterna-ecco-gli-orari-ed-i-quartieri-coinvolti

Cisterna, nuovo comandante per la Tenenza della Guardia di Finanza
https://www.studio93.it/cisterna-nuovo-comandante-per-la-tenenza-della-guardia-di-finanza

la conferenza dei sindaci ACQUALATINA, OK AUMENTI IN BOLLETTA: SOLO 2 SINDACI DICONO NO
https://www.studio93.it/acqualatina-ok-agli-aumenti-in-bolletta-solo-2-sindaci-dicono-no

Mondo reale
30 OTTOBRE 2026

CISTERNA | Scuole, nuovi interventi per sicurezza ed efficienza energetica: finanziati i lavori alla Monda e alla Cambellotti

https://www.mondoreale.it/2026/10/cisterna-scuole-nuovi-interventi-per-sicurezza-ed-efficienza-energetica-finanziati-i-lavori-alla-monda-e-alla-cambellotti/

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il computer quantistico che usa la luce: la sfida di una startup di Latina con la Sapienza

https://www.ilsole24ore.com/art/il-computer-quantistico-che-usa-luce-sfida-una-startup-latina-la-sapienza-AJzV5UyB